

# IL CORRIERE DELLA SERA

centesimi 5 — Un numero arretrato centesimi 5

Il Corriere della Sera offre ai suoi abbonati

**IL CORRIERE**  
riccamente illustrato.

**LA LETTURA**  
rivista mensile illustrata di 112 pagine  
diretta da GIUSEPPE GIACOSA

Indirizzarsi a:  
Milano, corso Vittorio  
sue succursali all'estero

866

PADOVA  
A. Saccardo  
Scade 31 dicembre

## Il riscatto sull'annualità per le ferrovie lombarde

Ci telegrafano da Roma, 13 gennaio, notte:  
Il ministro del tesoro, on. Di Broglio, studia l'operazione di riscatto sull'annualità di 28 milioni, che in base al trattato del 1866 il nostro Governo corrisponde all'Austria-Ungheria, in dipendenza della cessione delle ferrovie lombarde.

L'operazione da cui lo Stato avrebbe un beneficio di quattro milioni, consisterebbe nel sostituire le antiche obbligazioni col nuovo titolo consolidato del 3 1/2 0/0, facendone una nuova emissione a questo fine.

## Agitazione a Roma per il rincaro dei fitti

Ci telegrafano da Roma, 13 gennaio, notte:  
Da vari mesi è latente una agitazione fra le varie gradazioni della cittadinanza a causa del sempre crescente rincaro dei fitti. La Camera del lavoro prese l'iniziativa di una grande riunione, nella quale si possa dare indirizzo efficace e decisivo all'agitazione suddetta, cui parteciperanno tutti i sodalizi cittadini e interverranno i rappresentanti della stampa.

La riunione avrà luogo la sera di venerdì, 16 corrente.

## Notizie varie da Roma

(Per dispaccio al Corriere della Sera)  
Roma, 13 gennaio, notte.

Alla Commissione per il progetto del riposo festivo, sono giunte molte obiezioni e proposte di carattere tecnico, riguardanti specialmente le industrie a fuoco continuo, i turni delle squadre, ecc. Su di esse il relatore on. Cabrini ebbe stamani una conferenza col presidente on. Luzzatti, che però non ha ancora potuto uscire di casa.

Entro il mese corrente la Commissione presenterà le sue conclusioni dopo aver udito il Governo, ai cui dipendenti si estende il progetto.

Il Re ha ricevuto oggi l'avv. Vecchini insieme coi membri del Comitato direttivo della Società dei militari in congedo, che organizzò la commemorazione a Vittorio Emanuele II al teatro Argentina. Il Re lodò assai il Vecchini pel suo discorso ed espresse a tutti la sua alta soddisfazione per la nuova prova di patriottismo data da tutte le classi sociali.

Il presidente del Consiglio on. Zanardelli continua ad essere lievemente indisposto. — Per consiglio del medico è obbligato ancora a letto. A tutt'oggi erano sempre indisposti i ministri Cocco-Ortu, Balzano e Di Broglio.

La Giunta del Consiglio superiore ha ritenuto che le Bertitz Schools siano istituzioni libere non sottomesse quindi alle disposizioni della legge Casati.

## Nel Venezuela

(Per dispaccio al Corriere della Sera)  
Londra, 13 gennaio, sera.

Una nota comunicata ai giornali dice che la risposta del Presidente del Venezuela alla nota delle potenze alleate, è di tale natura da permettere ai rappresentanti diplomatici delle potenze interessate di discutere a Washington i preliminari dell'accordo per poi sottoporre la questione venezuelana alla corte arbitrale dell'Aja.

Una nota ufficiale da Washington reca poi, che il dipartimento di Stato non ha più nulla a fare da ora nei negoziati la sua parte di intermediario essendo cessata dal momento che le parti interessate si sono messe in rapporto.

Quanto al signor Bowen, è probabile che non verrà considerato nelle trattative come rappresentante del Venezuela, perchè altrimenti non potrebbe continuare ad essere ministro degli Stati Uniti.

Notizie giunte da Caracas recano che nella regione orientale del Venezuela il tre gennaio alle sei del mattino la città di Cumana è stata attaccata dai ribelli che però furono battuti. Il combattimento durò sette ore.

Il ministro Bowen è atteso a Washington pel 26 gennaio. Si era detto che il presidente Castro gli aveva offerto 5000 dollari per indennizzo delle spese, ma la voce è ora dichiarata priva di fondamento.

Nei circoli diplomatici americani si afferma che esiste un certo attrito fra l'Italia e la Francia a proposito della priorità dei reclami presentati al Venezuela da entrambe le potenze.

La moglie e le figlie dell'ex-ministro plenipotenziario italiano a Caracas, signor Riva, si sono imbarcate sull'incrociatore Carlo Alberto e partiranno fra pochi giorni per Genova sopra un piroscafo spagnolo.

## Nuovi combattimenti nel Marocco

(Per dispaccio al Corriere della Sera)  
Londra, 13 gennaio, notte.

Il Morning Leader ha da Tangeri in data di ieri che vi fu un combattimento presso Fez tra le truppe del Sultano e i ribelli. Si crede però trattarsi di una scaramuccia, il cui risultato non è ancora conosciuto. Due grandi tribù al sud di Fez si unirono ai ribelli.

Gli inglesi residenti a Fez — tranne quelli che fanno parte del seguito militare di Harry

## Il prefeso distacco del conte di Lonyay dalla moglie arciduchessa Stefania

(Per dispaccio al Corriere della Sera)  
Parigi, 13 gennaio, matt.

Il *Matin*, ritenendo che la notizia della separazione dei conti di Lonyay dovesse essere appurata, si è rivolto a una dama d'onore della contessa di Fiandra a Bruxelles.

— Il conte e la contessa di Fiandra, disse quella dama, ricevettero il 5 gennaio scorso una lettera in cui la arciduchessa Stefania dopo aver esternato ai parenti il suo affetto e dopo averli ringraziati della simpatia che le testimoniarono all'epoca dei funerali di sua madre, la regina del Belgio, parlava della pace profonda che aveva finalmente ritrovato a fianco del suo marito conte Lonyay. Non è dunque possibile che in cinque giorni abbiano potuto sorgere degli avvenimenti e dei dissapori tali da addurre una rottura completa fra i due sposi, che, malgrado tutto ciò che si dice, furono sempre molto uniti.

Sullo stesso tema il *New York Herald* riceve da Vienna che la notizia della separazione dei conti Lonyay giunse affatto inattesa, perchè il conte fu ultimamente malato di febbri malariche e fu guarito dalle cure assidue della moglie. Gli amici però non ne furono troppo sorpresi perchè sapevano che l'ex-arciduchessa non aveva mai potuto dimenticare il suo grado. Subito dopo il matrimonio il conte di Lonyay cominciò a mostrarsi malcontento; quando la contessa si recava a Corte egli era costretto ad aspettarla in carrozza o a tornare a casa. Ciò offendeva il suo amor proprio e inaspriva il suo carattere.

Vi sono inoltre delle difficoltà finanziarie. La principessa è molto spendereccia e ha già sciupato i due milioni di corone datile in dote dall'imperatore Francesco Giuseppe e non le bastano i 50.000 franchi di appannaggio annuo. Ultimamente si fecero pratiche per farle ottenere un aumento ma fu risposto che la rendita è più che sufficiente alla posizione attuale della principessa. Gli amici ritengono la separazione definitiva.

Londra, 13 gennaio, matt.

Il *Daily Express* dice che l'arciduchessa Stefania aveva chiesto il divorzio.

Già da due volte, dice il giornale inglese, il conte di Lonyay lasciò sua moglie, ma la vita comune era stata ripresa. Questa volta la separazione sarebbe definitiva.

Vienna, 13 gennaio, sera.

Il *Fremdenblatt* pubblica un dispaccio inviato da Cap-Martin dalla baronessa Baselli, dama d'onore della contessa di Lonyay in cui è detto che le notizie riguardanti il conte Lonyay sono una ignobile calunnia.

## Un colloquio coll'arciduchessa

Mentone, 13 gennaio, sera.

In seguito alle voci insistenti circa la sparizione del conte Lonyay, marito all'arciduchessa Stefania d'Austria, mi sono recato stamane alla villa Kahn, sita a Cap-Martin, ove si trova l'arciduchessa onde passarvi l'inverno. La villa è circondata da numerosi giornalisti, ma è guardata rigorosamente dai familiari.

Grazie alcune commendatizie, potè avere una breve intervista coll'arciduchessa, la quale mi accolse amabilmente, e si irritò poi nell'udire le notizie che correvano de' suoi dissidi col marito. Ella le dichiarò false ed aggiunse che il conte era arrivato stamane. Mi fu, però, impossibile parlargli.

I forestieri delle ville vicine raccontano che i due coniugi sono in completo disaccordo; ma altri lo smentiscono.

Come sintomo di dissidio fra i coniugi, si cita il fatto che il conte aveva affittata a San Remo la villa Ferrari, la quale era stata trovata bellissima, ma che poi venne rinunciata.

Persone le quali sono in grado d'essere assai informate, mi assicurano che, malgrado le smentite, la separazione sarebbe imminente, ma che la causa risiede nell'essere l'arciduchessa disgustata pel fatto che il conte frequenta Montecarlo, ove avrebbe perduto somme cospicue.

Quanto alla sparizione del conte di Lonyay, ci fu equivoco nella reale sparizione d'un conte tedesco dopo aver perduto tutto il suo avere a Montecarlo.

## Lo scandalo alla Corte di Sassonia il malumore della principessa

Parigi, 13 gennaio, notte.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi), ha da Ginevra che la principessa Luisa attraversa ora un momento penosissimo, poichè si trova sola. La tristezza per la partenza di Giron era stata attenuata dalla sua promessa di venire un'ora al giorno da Losanna, ma il dì lei avvocato Lachenal — avendone data parola al dottor Koerner — impedì a Giron di mancare alla sua promessa.

La principessa non riceve alcuno, eccetto il suo avvocato. (Stefani).

## La visita di due personaggi misteriosi

Parigi, 13 gennaio, notte.

Gli inglesi residenti a Fez — tranne quelli che fanno parte del seguito militare di Harry Maclean — l'8 corrente si diressero verso la costa accompagnati dalle signore della Missione britannica.

Tutti i consoli residenti a Fez sono partiti, ovvero stanno per partire. I ministri delle potenze credono necessaria una assoluta neutralità. Del resto, ora l'intervento dell'Europa sarebbe inutile.

**Madrid, 13 gennaio, sera.**

Il *Globo* ha da Fez che le truppe del Sultano sono impegnate in un combattimento e che il pretendente si troverebbe in condizioni più vantaggiose delle truppe imperiali. Si assicura inoltre che gli abitanti di Fez si sollevarono contro il Sultano, che la paura e l'angoscia regnano a Rabat e che gli europei temono di essere attaccati. Mohamed-el-tores ordina che si requisisca il bestiame e si inviino rinforzi al Sultano.

## Nuovi esperimenti marconiani La telegrafia senza fili fra Berlino e Venezia?

**Parigi, 13 gennaio, matt.**

Il *Journal*, a proposito della telegrafia senza fili internazionale, assicura che degli esperimenti si faranno fra Berlino e Venezia. Una stazione tedesca per la telegrafia senza fili internazionale si impianterà ad Ober-Schoersevide e se gli esperimenti daranno buoni risultati si stabilirà uno scambio di trasmissioni con Calais, Stoccolma e Leopoli. I perfezionamenti permettono ora di trasmettere da 40 a 50 parole al minuto.

**Londra, 13 gennaio, ma'.**

Gli esperimenti di comunicazione per mezzo della telegrafia senza fili si eseguirono con successo fra il quartiere generale del primo corpo d'armata ed una nave inglese della squadra della Manica ancorata a Portsmouth. Ad Aldershot (presso Londra) si impiegò come ricevitore un piccolo pallone frenato il cui cavo d'acciaio fu riunito ad un apparecchio che riceveva le trasmissioni.

Si ha da Halifax (Nuova Scozia), che Marconi si reca a Cape Cod ove si fermerà parecchi giorni, onde sperimentarvi gli apparecchi della nuova stazione radiotelegrafica.

Marconi si recherà poi in Inghilterra per tornare in America nel marzo.

## La visita di due personaggi misteriosi

**Parigi, 13 gennaio, notte.**

La *Patrie* ha da Ginevra che il romanzo relativo alla principessa di Sassonia sta per entrare in una fase che interessa vivamente. La principessa ricevette ieri la visita di due personaggi inviati dal Granduca di Toscana, appositamente, per conferire con lei all'Hotel d'Inghilterra. I due incogniti ripartirono nella stessa sera, portando secoloro dei colli, per la spedizione dei quali presero grandi precauzioni.

Fu osservato che uno di essi non abbandonò mai una borsa di cuoio che si rifiutò di consegnare agli impiegati della stazione, nè a quelli dell'albergo. Si era notato che la principessa era febbrile e nervosa all'eccesso poco prima dell'arrivo dei due misteriosi personaggi, e sebbene ne aspettasse la visita non riuscì a dissimulare le sue lacrime.

L'intervista a quanto pare deve essere stata burrascosa.

Lachenal conserva un assoluto mutismo, ma avrebbe dichiarato ad un collega, confidenzialmente, che inattesi ostacoli sorsero circa la soluzione reclamata dalla principessa nella prima ora. Si debbono attendere delle sorprese. La corrispondenza di Giron che veniva inviata all'Hotel d'Inghilterra, e spogliata dalla principessa stessa, cambiò ora di direzione.

Il dott. Zehime, avvocato di Lipsia, che patrocinava gli interessi della principessa dinanzi al Tribunale speciale, avrebbe dichiarato di avere l'intenzione di chiedere per la sua cliente il divorzio puro e semplice, per permettere a Giron d'unirsi a lei al più presto. (*Stefani*).

## Uno scandalo nell'aristocrazia di Lisbona

Ci telefonano da Parigi, 13 gennaio, mattina:

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona che nell'alta società regna una viva emozione in causa della fuga di una giovine marchesa di 22 anni, molto ricca e molto bella, col suo groom. Il marito dell'infedele, apprendendo questa notizia, tentò farsi saltare il cervello, ma ne fu fortunatamente impedito dagli amici.

## Combes e le Congregazioni

**Parigi, 13 gennaio, notte.**

Il *Figaro* dice che Combes, ricevendo la superiorità di una Congregazione, le dichiarò che se fra due anni egli sarà ancora presidente del Consiglio dei ministri non rimarrà più una sola Congregazione in Francia. (*Stefani*).

## Come si diventa massoni

Abbiamo già avuto occasione di occuparci di una strana polemica accessasi sul *Risveglio liberale* di Mantova contro la Massoneria, che fondò in quella città una « Loggia Martiri di Belfiore ».

Nell'ultimo numero il *Risveglio* riporta, garantendola, la narrazione dettagliata del cerimoniale che si usa in quella Loggia per l'ammissione d'un nuovo adepto, narrazione che quel giornale dà per scrupolosamente esatta. In mezzo agli oscuri simboli di un rito si svolgerebbe dunque una cerimonia che appare come il più ridicolo anacronismo in questa epoca, nella quale le idee e le opinioni si levano libere alla gran luce del sole, in cui impunemente si portano all'aria aperta le lotte, le aspirazioni e le tendenze del pensiero, in cui il sentimento della libertà, divenuto natura, rende le menti insofferenti di limiti e di freni. E questo stravagante culto terribile e minaccioso, che ha i suoi sacerdoti e il suo altare, avrebbe appunto la pretesa di svincolare gli uomini da culti, da sacerdoti e da riti religiosi!

Non possiamo non rammentare quanto il professore Ardigò ha scritto a proposito di questa polemica: « La Massoneria in uno Stato libero è un non senso; a combattere l'oscurantismo è più efficace l'opera indefessa ed aperta di educazione e di elevazione civile, che non l'opera tenebrosa e nascosta d'una setta. »

Riportiamo, riassumendolo, il racconto del cerimoniale in questione:

### Il voto — Nel «Gabinetto delle riflessioni»

Il Venerabile annunzia la terza votazione sul nome del profano X. Y. — Il Maestro di Casa distribuisce una pallottola bianca ed una nera ad ogni fratello, osservando però l'ordine gerarchico, dando cioè la precedenza ai dignitari ed ufficiali della Loggia. Ciascun fratello, incrociando ai polsi le mani mette la pallottola che meglio crede.

L'urna vien portata al Trono. Il Venerabile e l'Oratore constatano il risultato e, dato che l'urna torna candida all'ara, e cioè che non vi siano pallottole nere, se ne dà notizia alle due colonne e il Venerabile ordina al Terribile di fare il suo dovere.

Il Terribile esce armato di pugnale vestito d'una cappa nera per presentarsi al profano che aspetta in una sala assieme all'amico che l'ha lavorato. Il Terribile lo avverte che è necessario che si bendi: al bendato vengono fatti fare dei giri e rigiri perchè perda la nozione del luogo, e quando gli si manifesta una leggera parvenza di bala, è condotto nel gabinetto delle riflessioni. Esso è tutto parato a nero; vi sono scheletri e teschi, uno sgabello ed una tavola tutta coperta di nero: su di essa è disposto un teschio ed un pugnale. Sovra il muro è dipinto un gallo ed una clessidra con le parole: *Vigilanza-Perseveranza*. Sulle pareti vi sono le cosiddette sette massime; eccone una paio: *Profano se una vana curiosità qui ti mena, valene. — Se ti chiedessero il sacrificio della vita sei tu disposto a farlo?*

Sul tavolo vi è il cosiddetto testamento che deve fare il profano, rispondendo alle seguenti tre domande: — Che cosa dovete all'umanità? Che cosa dovete alla patria? Che cosa dovete a voi medesimi?

Il Terribile richiama l'attenzione del profano sulle massime e gli impone di rispondere alle tre domande del testamento. Il profano viene abbandonato a sè stesso per un po' di tempo. Quando il Terribile torna per ritirare il testamento, chiede al tapinello che gli consegna tutti i metalli che ha addosso e quindi torna solo al Tempio in cui entra preceduto dal solito annunzio del fratello Copritore Interno, col testamento infilzato sulla spada e si porta al Trono consegnando il testamento al Venerabile ed i metalli all'Oratore.

Il Venerabile col solito rituale partecipa il tenore del testamento, che col solito rituale è accettato e approvato; poi ripete ancora: « Fratello Terribile fate il vostro dovere ». Questi esce, e bendato di nuovo il profano, e fategli fare le solite capriole, lo conduce alla porta del Tempio e batte profanamente alla porta. Allora ha luogo il seguente istruttivo dialoghetto:

*Venerabile*: « Fratello Copritore, guardate chi ha l'ardire di battere in questo modo alla porta del Tempio ».

*Copritore* (dopo aver guardato a porta socchiusa): « Il Fratello Terribile con un profano ».

*Venerabile*: « Chiedete cosa vuole ».

*Il profano* (dietro suggerimento del Terribile): « La luce! »

*Venerabile*: « Chiedetegli le sue generalità, nome, cognome, paternità e condizione ».

Queste novità vengono trasmesse dal Terribile al Copritore e da questi all'Oratore che ordina:

« Introducete il profano e fatelo sedere in mezzo alle colonne ».

Allora tutti i Fratelli cominciano a strisciare i piedi ed a produrre un sordo rumore con le spade.

### Le prove — Le maschere nere

Il Venerabile si asside, batte un colpo di maglietta, che ha per effetto di far cessare il rumore, e dice rivolto al profano: « Profano, perchè venite a turbare i nostri lavori? Chi vi ha qua condotto? e perchè? ».

Il profano non sa che dire, ma poi imbeccato dal solito cortese Terribile, balbetta: « Un amico, per ricevere la luce massonica ».

« — Profano, vedete le punte di quelle armi rivolte contro di voi? Esse vi dicono che voi sarete difeso dai Fratelli se resterete fedele al giuramento, e che vi puniranno se vi mancherete. Acconsentite ora a firmare il giuramento? Siete ancora in tempo a ritirarvi. (Pausa). Acconsentite? »

*Profano*: « Sì ».

*Venerabile*: Maestro delle Cerimonie, conducete il profano all'oriente. »

### Parole convenzionali, toccamenti, segni

Il profano è orientato. Allora il Venerabile brandisce la spada fiammeggiante (e cioè fatta a forma di serpe) e battendovi sopra il maglietta dice: « In virtù della mia facoltà vi nominò libero muratore apprendista e fratello effettivo di questa officina ». Contemporaneamente rivolto ai Fratelli dice: « Fratelli, sedete. » Poi scende dal trono, dà il triplice bacio al neofita e rivolto al Maestro Primo Esperto dice: « Fate l'istruzione al nuovo iniziato. » Questa istruzione consiste nello spiegare all'apprendista che i massoni hanno tre modi per conoscersi fra di loro, e cioè: parole convenzionali, toccamenti, segni. Le parole convenzionali sono di tre specie: le sacre, che non si possono mai pronunciare, ma solo sillabare, (e quella di apprendista è *Booz*, che vorrebbe dire: Forza;) quella di passo che serve per entrare nelle varie logge come visitatori (quella di apprendista è *Tabalkain*, che vuol dire: Possesso del mondo); quelle semestrali, che vengono date dal Grande Oriente ogni semestre, purchè si paghino le tasse, e sono due parole che cominciano con la stessa lettera: p. es. Amor, ardente.

Il Toccamento di apprendista consiste nello stringersi la mano battendo con l'indice tre colpi nell'incavo dell'anulare e del medio.

Il Segno consiste nel portare la mano destra all'altezza della spalla sinistra strisciando in linea retta fino alla spalla destra, e discendendo perpendicolarmente fino al fianco in forma di squadra.

Poiché che furono impartite queste preziose istruzioni, il Venerabile cinge il grembiule bianco, spiegando al profano che esso rappresenta il simbolo del lavoro, poi dice al Maestro delle Cerimonie: — « Conducete il neofita dal Primo e Secondo Sorvegliante perchè si accertino se la sua istruzione è perfetta ». Si eseguisce l'esame. Dopo di che l'esaminato vien condotto alla colonna del Nord ove si installa. Battuti tre colpi di maglietta, il Venerabile dice: — « Io proclamo X. Y. Fratello della Loggia e vi invito, o fratelli, a prestargli aiuto e soccorso ed a tributargli una triplice batteria. » — Dopo dà la parola all'Oratore perchè gli dia il benvenuto. »

E dopo questo si continuano i lavori; la seduta si chiude col far girare il sacco delle proposizioni (accuse, domande e proposte) e il sacco della beneficenza, detto anche tronco della vedova. Infine il Venerabile batte un colpo e dice: « Fratello Primo Sorvegliante a che ora i fratelli vogliono chiudere i loro lavori? »

*I. Sorvegliante*: « A mezzanotte ».

*Venerabile*: « Secondo Sorvegliante, che ora è? »

*II. Sorvegliante*: « Mezzanotte piena ».

*Venerabile*: « Fratello I. Sorvegliante, i Fratelli delle due colonne mostrano di essere contenti? »

Il Maestro delle Cerimonie va dal Venerabile e riceve la prima lettera della parola sacra: il I. e II. Sorvegliante danno le altre tre... Poi il I. Sorvegliante soggiunge: « Tutto è giusto e perfetto ». Il Venerabile batte tre colpi, si mette all'ordine (tutti i fratelli lo imitano) e dice: « A nome del G. A. D. U. e della Massoneria mondiale dichiaro chiusi i lavori di questa officina: a me, fratelli, e pel segno. Ritiriamoci in pace. »

## L'abiura del rabbino Lepz

### Sue dichiarazioni contro il Talmud

Abbiamo da Genova, 13 gennaio: Ho potuto avere, pochi momenti prima della sua partenza, un breve colloquio con Antonio Giuseppe Lepz, il giovane rabbino recentemente convertitosi al cattolicesimo. Alto, di simpatico aspetto, il Lepz, che dimostra di essere dotato di una larga e soda cultura, parla stentatamente l'italiano, ma abbastanza però per farsi capire. Dopo poche parole di ringraziamento e qualche accenno alla cerimonia compiuta, gli chiesi:

— Come nacque in voi il desiderio di farvi cristiano? Quando vi vennero i primi dubbi?

— Fui spinto — mi rispose Lepz — alla mia risoluzione, dalla lettura attenta del Talmud. Mi convinsi che questo codice tiene per lecita ogni persecuzione contro i cristiani, e provai un senso di sdegno e di orrore. Il problema si imponeva: come può essere vera una religione basata sopra una morale simile? Circa ai miei primi dubbi non potrei precisare al momento risalgano; non so dire proprio il giorno in cui in me incominciò la lotta terribile; ma è certo che io da due anni ero spiritualmente cristiano.

— E perchè mai vi siete deciso ad abbracciare la religione cattolica piuttosto che un'altra?

— Uno studio complesso, costante, accurato, mi condusse a ritenere che la religione cattolica è la sola che appaghi completamente la ragione e dissipò ogni dubbio. Fu nella scienza sola del Crocifisso che trovai quella pace e quelle consolazioni, da me, per trent'anni cercate invano.

— Vi siete mai consigliato con nessuno? Avete mai praticato sacerdoti cattolici?

— Mai; nè il volli. Il mio giudizio finale non doveva subire alcuna pressione. Nessun sacerdote ebbe un'influenza diretta sul mio spirito. La mia conversione, lo ripeto, la debbo soltanto all'orrore che mi ispirarono le massime del Talmud. Non ebbi occasione di avvicinare che un solo cristiano, un compagno d'infanzia. Egli mi invitò a studiare, senza preconcetti, la teologia cattolica; però quando mi dava questo consiglio, io ero già mezzo convertito.

perché?». Il profano non sa che dire, ma poi imbecchito dal solito cortese Terribile, balbetta: «Un amico, per ricevere la luce massonica».

**Venerabile:** Questo amico non vi ha spiegato che prima di far parte della massoneria avreste dovuto subire difficili prove? Siete voi pronto a subirle?»

**Profano:** «Sì».

E allora il Venerabile comincia una lunga predica, nella quale gli spiega che una volta la Massoneria chiedeva la prova dell'aria, del fuoco, dell'acqua.

(*Prova dell'aria:* L'iniziando era fatto passare per un telaio e veniva buttato per terra... ma su un materasso. — *Prova dell'acqua:* Gli si dava da bere in un vaso del... veleno! — *Prova del fuoco:* Si fingeva di gettarlo traverso ad una fiammata di pece greca).

Dice però il Venerabile che oggi, in presenza delle favorevoli informazioni, l'iniziando può essere ammesso senz'altro. Gli spiega come qualmente i metalli toltigli indicano la rinuncia allo spirito egoistico, poiché la Massoneria ha per suo fine lo sviluppo del *trinomio*: libertà, uguaglianza, fratellanza.

Dopo di che il Venerabile dà la parola ai *Fratelli* che intendono interrogare l'iniziando sulle risposte da lui date alle domande del testamento.

Esaurita anche questa parte, il Venerabile esclama: «Profano, prima di rivelarvi i misteri nostri, è necessario che prestate giuramento per l'affetto e la memoria dei vostri cari, di conservare integro il segreto massonico; siete pronto?»

**Profano:** «Sì».

Il Venerabile batte un colpo di maglietta e dice: «Fratelli, all'ordine!» Gli altri eseguono e si mettono il cappuccio a maschera tutto nero. Il Terribile ed il Maestro delle Cerimonie, dietro ordine del Venerabile, conducono il profano all'ara (tavolino triangolare posto sul terzo gradino del trono, coperto di stoffa rossa e sostenente gli statuti ed un compasso aperto); lo fanno inginocchiare e gli fanno posare la mano destra sugli statuti dell'Ordine, nella mano sinistra gli mettono un compasso chiuso con le punte rivolte ed appoggiate al petto dalla parte del cuore.

### Il Giuramento — La luce massonica

**Venerabile:** «Profano, ripetete con me il giuramento degli iniziandi:

*Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'anima, con assoluta ed irremovibile volontà, pel venerato simbolo del Grande Architetto dell'Universo e per quelli della libertà, fratellanza ed uguaglianza umana, per l'affetto e la memoria dei miei più cari, sul mio onore e sulla mia coscienza, solennemente giuro: di non palesare, per qualsivoglia motivo, i segreti della libera universale Massoneria; giuro di aver sacri l'onore e la vita di tutti; giuro di soccorrere, confortare e difendere i miei fratelli dell'Ordine; giuro di non professare principii che osteggino quelli propugnati dalla Massoneria, e fin da ora, se avessi la sventura e la vergogna di mancare al giuramento, mi sottopongo a tutte le pene che gli Statuti dell'Ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità.*

Poi soggiunge: «Profano, alzatevi», quindi al Maestro delle Cerimonie: «Riconducete il profano alle colonne». Ciò fatto, continua: «Che cosa chiedete ora per il profano?» E colui: «La luce». Allora tutti i *fratelli* rivolgono le spade contro il petto del profano ed uno dei *fratelli* brandisce un apparecchio speciale che ha dentro della pece greca ed una candela accesa per procurare una fiamma abbagliante al momento opportuno. **Venerabile:** «Ebbene la luce vi sarà al terzo colpo di questo maglietta». Batte infatti i tre colpi, e intanto il Maestro delle Cerimonie stando dietro al profano gli leva la benda, mentre quello dell'*istromento miracoloso*, soffia nel sullodato apparecchio producendo... la luce massonica. E allora il paziente si vede contro il bagliore della fiamma illuminante sinistramente le spade dei *fratelli* camuffati col cappuccio, appuntate al suo petto. Allora il Venerabile dal trono, anche lui camuffato, pronuncia la seguente perorazione:»

un compagno d'infanzia. Egli mi invitò a studiare, senza preconcetti, la teologia cattolica: però quando mi dava questo consiglio, io ero già mezzo convertito.

«La mia risoluzione si confermò nel confronto, che feci, tra la vita pratica dei cristiani e quella degli ebrei. Mi colpì soprattutto la grandissima estensione del cattolicesimo e la sua unità, indiscutibile, di dottrina e di morale, uguali dovunque esso ha potuto propagarsi. Poi venne il tempo in cui ogni dubbio scomparve; allora ogni giorno che passava mi trovava sempre più fermo nel mio convincimento: infine mi decisi, abbandonai la patria e venni in Italia per ricevere il battesimo cristiano.

— Che cosa provaste durante la cerimonia?

— Non saprei esprimere quello che provai; ero fortemente commosso e mi sentii poi più fortificato, più libero, più spiritualizzato. La tranquillità che sento ora in me mi compensa largamente di tutte le amarezze sofferte e di tutte le lotte sostenute.

— E ora che cosa intendete di fare?

— Non ho che un'aspirazione; combattere per la mia nuova fede; diventare missionario cattolico. Non ho che un desiderio: quello di potere, a mia volta, trasfondere in altri quella verità che, dinanzi a me, brillò di vivida luce. A raggiungere la mèta vi sono degli ostacoli non facilmente superabili... Ma ho fiducia — così concludo — in Colui che mi ha guidato fin qui; egli certo saprà schiudermi quella via che, ormai, intendo di percorrere, senza esitazioni, sino alla fine.

### Cospicuo dono alla Clinica medica di Pavia

Abbiamo da Pavia, 12 gennaio:

Gli eredi del prof. Orsi, ad onore dell'illustre clinico, hanno offerto alla clinica medica lire 20.000. Il prof. Forlanini ha conseguentemente iniziato l'impianto di un comparto ospitaliero per la cura della tubercolosi.

### Tentato suicidio per far dispetto ai figli

Ci telegrafano da Bologna, 13 gennaio, notte: Ad Imola, una ventina di giorni fa, fu ammesso in quel ricovero il sessantenne Luigi Manara. Questi oggi, riscuotendo 2265 lire ricavate dalla vendita di un piccolo podere, le bruciò per fare dispetto ai figli; quindi si cacciò nel canale. Fu salvato. Versa però in gravissimo stato.

### L'arresto d'un condannato a morte a Fiume

Ci scrivono da Fiume, 12 gennaio:

Tempo fa era stato qui arrestato, in atto di scassinare il negozio di un cambiavalute, un individuo che si qualificò Lucien Oudin, di 33 anni, da Parigi. Informatene le autorità francesi, è pervenuto al locale Consolato di Francia un telegramma del ministro Delcassé che dice l'Oudin condannato nell'ottobre 1896 dal Consiglio di guerra a Tunisi alla pena di morte, per furto ed omicidio mentre era soldato in quel battaglione disciplinare. Era riuscito quindi a fuggire.

Si sono incamminate le pratiche per l'estradizione.

### Fiori d'arancio

\*\*\* A Nocera Inferiore, il signor Vincenzo Boveri, capitano nel 31 reggimento fanteria, con la signorina Giorgina Montuori.

\*\*\* A Bassano Veneto, il signor Gino Celli, tenente nel 66 reggimento fanteria, con la signorina Elvira Nardi.

### Per passare il tempo

Spiegazione del cambio di vocale di ieri:

p<sup>e</sup>stello.

a

Bisenso

Fior di viola,

Con questa e tante sue sorelle in fila

Si fa quella che reca la parola.

FRA BOMBARDA.

Vedi in quarta pagina i romanzi:

*L'ombra del suo peccato — Suo figlio*